

DALLA PARTE SBAGLIATA

Vale la pena rileggere Pierre Drieu?

di **Armando Torno**

Pochi ricordano il nome di Jacques Chardonne. Faceva parte degli intellettuali francesi chiamati "collaborazionisti", insieme - per fare qualche esempio - a Robert Brasillach, Louis-Ferdinand Céline, Pierre Drieu La Rochelle. Chardonne partecipò nell'ottobre 1941 al viaggio in Germania per il Congresso degli Scrittori Europei di Weimar. Fu presente anche in una seconda missione, nel 1942, insieme a Drieu; accolse in quel medesimo anno a Parigi, per un'esposizione, Arno Breker, lo scultore di riferimento del nazismo (oltre il 90% delle sue opere sarà distrutto dopo la guerra dagli Alleati). Si possono citare elogi di quest'ultimo nei confronti di Chardonne, il quale, terminato il conflitto, se la cavò. Arrestato il 12 settembre 1944 a Jarnac, credeva di essere fucilato. Però ottenne la libertà vigilata, forse grazie a buone conoscenze; comunque fu proibita vendita e stampa delle sue opere. Drieu, invece, si uccideva il 15 marzo 1945, dopo altri due tentativi di suicidio dell'agosto 1944, nei giorni in cui finiva la presenza tedesca a Parigi.

Chardonne godette i benefici di un "non luogo a procedere" e qualche decennio più tardi i suoi libri riceveranno, in varie occasioni, gli elogi di François Mitterrand; Drieu fu aiutato da alcuni amici, tra i quali André Malraux, ma subito diventò un "maledetto". Almeno sino al 2012, quando una raccolta di sue opere entrò nella *Bibliothèque de la Pléiade*. Da allora i giudizi che lo riguardano si sono fatti meno manichei; e ci si chiede qualcosa di più sull'opera di questo scrittore che stava dalla "parte sbagliata", coerente sino al suicidio.

Chi scrive non desidera aggiungere condanne o attenuanti, anche perché il tempo fa sempre bene il suo mestiere e ricorda o dimentica gli uomini oltre le scelte delle loro vite. Del resto, non dovremmo leggere un poeta come François Villon perché fu ladro e assassino? O non riconoscere il pensiero di Giovanni Gentile per le sue idee politiche? Il fatto che Drieu vada riletto ci viene anche da un piccolo libro, ben curato da Marco Settimini, contenente testi critici in buona parte inediti. Si intitola *L'eroe da romanzo*.

Vi sono, tra le altre, pagine su Aragon,

Breton, Céline, Sartre, Bernanos, Hemingway, Nietzsche o Goya, pittore nelle cui tele lo scrittore francese scorge il passaggio alla crisi moderna. Gli articoli sono tratti da riviste o periodici, come la *Nouvelle Revue Française* o *Je suis partout*, ma anche dal *Diario*, come nel caso di Sartre. Sotto la data 10 luglio 1944 si legge il giudizio sulla pièce teatrale *A porte chiuse* dell'esistenzialista, andata in scena il maggio precedente, durante l'occupazione tedesca di Parigi. «...È fatta - scrive Drieu - a *trompe-l'oeil*, è un pezzo di scatola di sardine incollata sulla tela come un quadro di Picasso, un brutto quadro di Picasso. Non si tratta di surrealismo, com'è per ogni materialismo: alla fine si tratta di subrealismo». Non mancano degli apprezzamenti, così come fa per Hemingway in una prefazione del 1931: «Un vero scrittore è un uomo che conosce delle cose e che le conosce troppo per poterne parlare, per cui scrive». Su Henry de Montherlant, altro suicida (accadde nel 1972, temeva di diventare cieco), nota nel 1923: «Puttana quanto ognuno di noi, sfoggia i suoi meriti come belletti. Si tratta tuttavia dei suoi colori naturali». Queste altre osservazioni sono del 1941: «Céline ha il senso della salute. Non è colpa sua se il senso della salute lo obbliga a vedere e a mettere in luce tutta la purulenza dell'uomo del nostro tempo».

Le pagine su Nietzsche del 1939 sono autobiografiche e, in esse, Drieu confessa di non averlo capito prima della Grande Guerra. Fino a quel momento «non vi trovai altro che quell'appello alla violenza che l'opinione volgare lodava o denunciava sommariamente». Dopo, tutto cambiò. Ma forse, aggiungiamo, ogni tramonto di civiltà ripensa la violenza, dalla quale - nonostante gli sforzi dei pacifisti - sembra impossibile liberarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierre Drieu La Rochelle, L'eroe da romanzo, Mimesis, Milano, pagg. 100, € 8

Faceva parte degli intellettuali francesi «collaborazionisti», fu coerente fino al suicidio. Di lui rimangono i testi critici sui grandi artisti e scrittori

